

OSVALDO GUERRIERI

Ispirato dall'adolescenza

Per Gabriele Vacis l'adolescenza è un luogo di rovello e di poesia. Chi ne ha seguito il percorso teatrale non faticerà a ricordare *Adriatico, Liberi tutti, Libera nos*: spettacoli fortunati al cui centro si trovavano ragazzi colti nella fase turbolenta eppure magica della crescita. Anche adesso, anche con *SynagoSyty*, Vacis ci racconta un'adolescenza. Ma questa volta si affaccia su uno scenario ruvido. Guidato dalla voce di Aram Kian, ci consegna il ritratto di un «nuovo italiano», un immigrato di seconda generazione nato in Italia da pa-

dre iraniano e madre romana, un ragazzo che tuttavia fatica a farsi considerare italiano. Non basta la carta d'identità a certificare la sua nazionalità. Soprattutto se i compagni, un po' scherzando e un po' no, continuano a considerarlo un «extra», se i gorilla di una discoteca, non appena lo vedono, gli impediscono di entrare e magari gli suonano, se la professoressa lo chiama Gheddafi.

SynagoSyty è il quadro di una crescita e di un'integrazione difficili. Svela un percorso accidentato tra i ragazzi dell'hinterland milanese strafottenti e velleitari, in-

geni e confusi. Sullo sfondo soffia il vento leghista, ci si fa di spinnelli e di qualcos'altro, si conosce l'eroticismo. Viaggiando tra gli anni '80 e i '90, Vacis sviluppa il suo racconto tra spezzature e troncamenti, tendendo l'orecchio a una neo lingua che non è mai gergo. Ci immette così nella visione di un futuro che è già nostro, con tutti i ragazzi di seconda generazione che vivono, studiano e magari lavorano fra noi e tuttavia niente e nessuno riesce a considerare italiani. Come sostiene Aram, «ti dicono sei questo, sei quello, ma non sei tu».